



## **SENATO DELLA REPUBBLICA**

**Commissione Programmazione Economica e Bilancio (V)**

**DDL 926 - *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026”* (Legge di bilancio 2024).**

**MEMORIA SCRITTA**

**COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO**

**Roma, 14 novembre 2023**

In primo luogo, lo scrivente Comitato Olimpico desidera ringraziare codesta Commissione per invitato l'Ente a presentare osservazioni sul disegno di legge di Bilancio 2024 (A.S. 926).

### **Premesse e valutazioni generali**

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), ente pubblico non economico, è la Confederazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Nazionali ed è l'organo apicale dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione territoriale dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al Comitato Olimpico Internazionale (CIO).

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, del d.lgs. 242/1999, l'Ente si conforma ai principi dell'ordinamento sportivo internazionale, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi emanati dal Comitato Olimpico Internazionale; cura, altresì, l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale, ed in particolare la preparazione degli atleti e l'approntamento dei mezzi idonei per le Olimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o internazionali.

In qualità di organo di vertice dell'ordinamento sportivo, il CONI esprime apprezzamento per gli interventi di finanziamento che il disegno di legge di bilancio 2024 ha previsto per sostenere il mondo sportivo, tanto più in un momento congiunturale particolare e delicato come quello che stiamo attraversando.

Ciò premesso, l'Ente desidera formulare alcune proposte ed osservazioni in merito ai seguenti profili.

\*\*\*\*\*

### **Sostegno al comparto sportivo dilettantistico**

Il disegno di legge di bilancio 2024 ha previsto un Fondo relativo all'esonero contributivo nel settore sportivo dilettantistico pari ad €2.740.000,00.

Pur valutando positivamente tale intervento, sarebbe necessario ampliare la dotazione di tale Fondo, considerato che le associazioni e società sportive dilettantistiche, che costituiscono l'ossatura del movimento sportivo italiano, sono state particolarmente colpite dalla pandemia, prima, e dalla crisi energetica, poi, e ora si trovano a dover fronteggiare i non pochi oneri connessi alla recente entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo.

Come è noto, il punto cruciale della riforma del lavoro sportivo è quello di riuscire a coniugare la sacrosanta tutela dei diritti dei lavoratori con la sostenibilità, soprattutto economica, delle misure adottate.

Per questo motivo, occorrerebbe un maggiore impegno finanziario dello Stato a fine di evitare ripercussioni pesanti sulle associazioni che già versano in una situazione di estrema difficoltà dopo la pandemia e dopo l'aumento del costo energetico e l'esplosione dell'inflazione.

È indispensabile, infatti, evitare il rischio, sempre più fondato, che chiudano molte associazioni e società sportive dilettantistiche o che l'aumento dei costi possa essere scaricato sui praticanti e, quindi, sulle famiglie, con inevitabile diminuzione della pratica dell'attività sportiva.

Troppi oneri (anche economici) e troppe responsabilità gravano, infatti, nei confronti dei presidenti delle associazioni e società sportive dilettantistiche, che spesso esercitano tale ruolo come passatempo ulteriore rispetto al proprio lavoro principale, per semplice passione, svolgendo attività sportiva e promozionale, anche socialmente utile, pure nei confronti dei giovani e della loro educazione, attività che non giustifica tutte queste complicazioni.

Il CONI, pur assicurando impegno, sostegno e favore rispetto all'attuazione della riforma del lavoro sportivo alla luce della improcrastinabile necessità di garantire piena tutela e dignità ai lavoratori sportivi, osserva che le associazioni e società sportive dilettantistiche non possono essere considerate come veri e propri datori di lavoro e chi vi opera per qualche ora al giorno o alla settimana, per passione e diletto, una volta terminato il proprio "vero" mestiere, ricevendo eventualmente un piccolo compenso, non può certo essere considerato un lavoratore sportivo nel senso inteso dalla riforma.

\*\*\*\*\*

### **Incremento della misura del contributo ordinario dello Stato in favore del CONI**

L'art. 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, ha attribuito al CONI risorse pari a 40 milioni di euro annui per il *"finanziamento delle spese relative al proprio funzionamento e alle proprie attività istituzionali, nonché per la copertura degli oneri relativi alla preparazione olimpica e al supporto alla delegazione italiana"*.

L'art. 2, comma 1, del decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, convertito, senza modificazioni, dalla legge 24 marzo 2021, n. 43, ha poi elevato tali risorse a 45 milioni di euro ed ha contestualmente trasferito al CONI alcuni beni immobili (Centri di Preparazione Olimpica di Roma "Giulio Onesti", di Formia, di Tirrenia e "Villino Onesti").

La medesima disposizione legislativa (art. 1, comma 630, legge 145/2018) ha stabilito che al finanziamento delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, dei Gruppi Sportivi Militari e dei Corpi Civili dello Stato e delle associazioni benemerite si provvede in misura non inizialmente inferiore a 280 milioni di euro annui.

Le suddette disposizioni legislative, pertanto, hanno avuto indubbiamente il merito di avere previsto una forma di finanziamento automatico in favore dello sport. La certezza di poter contare su risorse finanziarie prestabilite, in modo da poter programmare con serenità e con congruo anticipo le proprie attività, rappresenta il presupposto indispensabile per garantire il principio di autonomia dello sport italiano e l'efficienza della sua azione.

Tuttavia, trascorsi cinque anni dalla entrata in vigore della legge 145/2018, le risorse assegnate al CONI, quantificate in 45 milioni di euro dalla legge, non appaiono essere sufficienti, per le ragioni di seguito esplicitate.

Tali risorse, infatti, sono state attribuite al CONI in sede di prima applicazione, quando l'Ente era ancora strutturalmente legato alla società Sport e salute, che fungeva da società di servizi per i fabbisogni del CONI stesso, con l'impegno di rimodulare tale somma, laddove si fosse resa necessaria una integrazione, non appena il CONI si fosse reso autonomo e i suoi reali fabbisogni fossero stati, quindi, più nitidamente identificabili.

Con l'entrata in vigore della legge 43/2021 è stata sancita l'autonomia funzionale e strutturale del CONI ed è stato definito con chiarezza il perimetro economico dell'Ente.

Ebbene, trascorsi cinque anni dall'entrata in vigore della legge 145/2018, risulta acclarato che le risorse attualmente assegnate all'Ente non risultano sufficienti per coprire tutte le attività istituzionali rimesse allo stesso CONI dal vigente dettato normativo: 1) costi di funzionamento; 2) attività istituzionali; 3) progetti di preparazione olimpica delle Federazioni; 4) spese per organizzazione dei Giochi Olimpici (estivi, invernali, giovanili) e delle altre manifestazioni internazionali (Giochi Europei, Giochi del Mediterraneo, EYOF – estivi e invernali – World Beach Games, Mediterranean Beach Games).

Ciò, anche in ragione del fatto che, a differenza di quanto previsto in sede di prima applicazione dalla legge 145/2018, ora l'Ente si trova a gestire un patrimonio immobiliare di oltre 40 milioni di euro (Centri di Preparazione Olimpica di Roma "Giulio Onesti", di Formia, di Tirrenia e "Villino Onesti"), che ha implicato un aggravio di oltre 9 milioni di euro in virtù degli oneri fiscali connessi e degli ammortamenti.

Come evidenziato dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente nella propria relazione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2022 e nella propria relazione alla I^ rimodulazione del budget annuale per l'esercizio 2023, la struttura dei costi e dei ricavi ad oggi vigente per il CONI, al netto di forme contributive straordinarie, proiettata in un orizzonte a medio e lungo termine, non consente di poter programmare le attività ordinarie di mantenimento degli asset secondo gli standard richiesti dalle norme e di pianificare le attività istituzionali dell'Ente medesimo sulla base di risorse certe.

Si osserva, a tale riguardo, che, nonostante gli oltre 30 milioni di ricavi propri, si sono resi necessari interventi ad hoc da parte del Governo per consentire la partecipazione della delegazione italiana alle due Olimpiadi celebrate dopo l'entrata in vigore della riforma del 2018: 18 milioni di euro per i Giochi Olimpici di Tokio 2020 (Giochi Estivi) e 7,5 milioni di euro per i Giochi di Pechino 2022 (Giochi Invernali), mentre sono stati già formalmente richiesti all'Autorità di Governo in materia di sport 19 milioni di euro per i Giochi Olimpici di Parigi 2024.

Peraltro, nel quadriennio 2025 – 2028, le risorse autoprodotte, in particolare gli ulteriori introiti derivanti da accordi sottoscritti con il CIO, saranno destinate al sostegno dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 e ciò ovviamente comporterà il rischio di non avere risorse sufficienti per le attività ordinarie di competenza dell'Ente.

Alla luce delle considerazioni che precedono e, per di più, anche del sostanziale venir meno delle entrate del PREU, l'Ente chiede un aggiornamento della determinazione del contributo ordinario dello Stato, nella misura di almeno 15 milioni di euro, che tenga conto delle spese connesse alla riqualificazione e all'ammodernamento dei Centri di Preparazione Olimpica, nonché del potenziamento delle attività a sostegno della preparazione olimpica.

L'innalzamento del contributo ordinario dello Stato in favore del CONI nella misura annua di 60 milioni di euro, pur non coprendo tutte le attività dell'ente, consentirebbe all'Ente stesso di pianificare meglio il proprio esercizio finanziario.

In caso contrario, senza un ulteriore e specifico intervento del Governo, l'Ente non sarà in grado di provvedere all'approntamento della delegazione italiana per la partecipazione ai prossimi Giochi Olimpici di Parigi, in programma da 26 luglio all'11 agosto 2024.